

Gruppo Animatori MErlengo presenta:

L'ANIMATORE

Numero 7

Maggio 2014

Siate sale della terra, siate luce del mondo

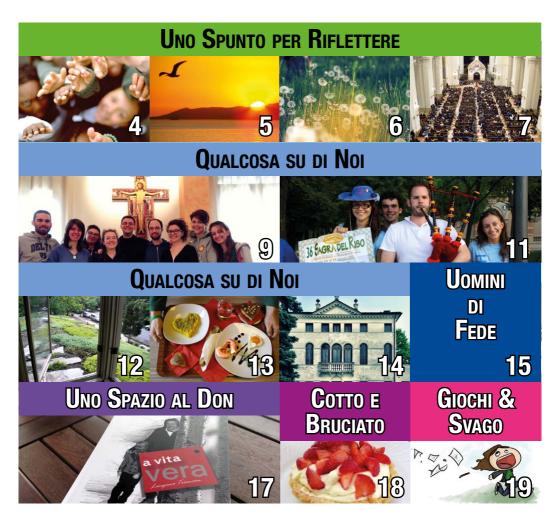
Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo

INTRODUZIONE

È arrivata la primavera da un po' e con lei anche il nuovo numero dell'Animatore di Merlengo, dopo 6 numeri e 3 anni di pubblicazioni abbiamo sentito il bisogno di introdurre un nuovo layout, più giovane e dinamico che ci rappresenta meglio.

La semplice lanterna di sale colorato che vedete in copertina vuol essere un invito ad essere "sale e luce" (Matteo 5,13-16), in questo numero infatti troverete sempre numerosi spunti di riflessione e qualche informazione sulle attività che abbiamo svolto e svolgeremo. Vi auguriamo buona lettura, e vi invitiamo a rimanere in contatto con noi attraverso la nostra pagina Facebook sempre aggiornata:

facebook.com/gruppoanimatorimerlengo



VALORI DEL GRUPPO



Dopo aver passato per la seconda volta una settimana assieme, una "settimana comunitaria" (vedi articolo pag. 8) il valore che ci è sembrato calzare a pennello per questo numero della rubrica è stato appunto quello della "comunità", la "comunità cristiana". Possiamo rintracciarne le origini in questo testo degli Atti degli apostoli (At 2, 44-47) che tratteggia le caratteristiche delle prime comunità: "Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune [...]. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo". Quello del senso comunitario è un aspetto fondamentale del Mistero cristiano, ci fa sentire e

capire che la nostra appartenenza ad una comunità non ci chiude ma ci dà una nuova possibilità di testimonianza. Il primo passo è vivere questo senso comunitario fra noi, abbiamo tanti motivi per superare egoismi ed individualismi, non dobbiamo vedere la comunità come un mezzo di santificazione personale ma bensì come uno strumento di carità nella Chiesa.

Anche Papa Francesco, in una delle sue omelie ci chiede di prestare attenzione, e di non vedere la comunità con chiusura, solo come la nostra parrocchia, ma come la Chiesa universale perché "Il valore della Chiesa, fondamentalmente, è vivere il Vangelo e dare testimonianza della nostra fede".

la Speranza

Capita spesso sentir parlare di giovani tristi, nonostante l'agiatezza economica (per chi è ancora a carico dei genitori) e nonostante la serenità dovuta a buone relazioni familiari,

più o meno stabili.

Sono tristi, eppure hanno da mangiare, hanno una casa, hanno degli amici con i quali si divertono il sabato sera. "Sono triste... non sono mai contento... nessuno mi capisce... sono deluso..." queste sono le confidenza che buona parte degli adolescenti esprime.

Una delle possibili risposte che ho provato a darmi io è che forse c'è troppa distanza tra i sogni del giovane e la complessità del mondo. Il mondo, con la sua organizzazione, la sua burocrazia, i suoi atteggiamenti arroganti e le discussioni da talk show, conduce i giovani alla tristezza e alla disperazione. Questo comportamento del mondo si è diffuso sostituendo il buon senso e l'etica. Infatti, è più facile esaltare il culto dell'immagine e del successo, che

vivere rapporti sereni e gratificanti. Ecco che i sogni, da soli, portano alla disperazione; ma è il progetto, ispirato dal sogno, che mobilita tutte le capacità dei giovani per



unire il sogno alla realtà e la realtà al sogno.

Nel cuore di ogni giovane, infatti, si nascondono delle potenzialità immense. Si tratta solo di risvegliare questo desiderio di vita piena e di permettere loro di espandersi con sicurezza, perché i ragazzi si rendano conto che possono costruire qualcosa di meraviglioso e valido in questo mondo. Tuttavia, per la messa in opera dei propri progetti bisogna che conoscano (e conosciamo!), da vicino o da lontano, dei testimoni, ossia uomini e donne che hanno realizzato la loro vita secondo ideali di speranza, autenticità, gratuità. Uomini e donne pieni di gioia e fiducia che aiutino i giovani a trovare senso alla vita.

Mi sento di ringraziare tutte le persone che, con la loro presenza, costante o di passaggio, hanno lasciato una traccia di speranza e hanno creduto nelle piccole sfide quotidiane a cui sono stata chiamata.



Giovani e



Una settimana da vivere assieme, in comunità, una settimana in cui lasciarci quidare dalla Parola di Dio, la settimana prima della Settimana Santa... quale tema migliore allora se non la Pasqua? Già, noi animatori abbiamo scelto di interrogarci proprio su questo: come vivere davvero la Pasqua? Nel cercare una risposta a questa grande domanda ci siamo lasciati quidare dalle Cooperatrici Pastorali Diocesane che, con una lectio sul brano di Luca che racconta il giorno della risurrezione (24, 1-12), ci hanno aiutato a capire come la Pasqua sia una ri-creazione continua, qualcosa che va a toccare il cuore. L'annuncio della Pasqua infatti non riquarda solo il fatto che dopo la morte risorgeremo, ma è già presente nella nostra vita quotidiana; la risurrezione è quell'evento che ti riporta in vita ogni giorno, quando siamo di fronte a qualche ostacolo, quando pensiamo di non farcela più, quando tutto sembra essere più grande di noi, il Signore ci dice "lo ho vinto la morte" e noi possiamo superare tutto se solo ci affidiamo a Lui. Se ci fidiamo di Dio

la rinascita è sempre possibile e anche se all'esterno le cose succedono come prima noi possiamo cambiare chiave di lettura, perché iniziamo ad amare con continuità per il semplice fatto che Dio è amore e ci chiede di essere amore a nostra volta. Ecco quindi che vediamo tutta la nostra vita, le nostre relazioni, in modo diverso... il nostro essere animatori risplende di una nuova luce, data dalla consapevolezza del grande amore di Dio per noi e di quanto noi possiamo ridonarne agli altri.

Certi quindi che Gesù Risorto ci cerca, vuole entrare in relazione con noi e ci raggiunge nel cuore per donarci gioia e speranza, noi non possiamo far altro che annunciare a tutti che risorgere a vita è possibile, anzi, Dio vuole proprio questo per noi!

La risurrezione non è quindi solo la vittoria della vita sulla morte, ma è la vittoria di un preciso modo di vivere: quello di Gesù! Lasciamoci trasformare il cuore dalla Pasqua, lasciamo che Dio tocchi le nostre vite e ne diventi il centro, fidiamoci di Lui e potremo vivere da risorti!



È un desiderio profondo, di cui ha sete ogni cuore, quello della felicità: ne parlano libri, film, sociologi (o presunti tali) se ne riempiono la bocca ad ogni ora nei salotti televisivi, affermando che essa "sta nelle piccole cose". Eppure ne parla anche Gesù ma nessuno se lo beve. Anzi, Lui fa di più: ci dà il programma da seguire assicurandoci che così facendo saremo davvero felici. Ma quando? Dove?

Ce ne parla nel meraviglioso "Discorso della montagna", o meglio conosciuto come il "Vangelo delle Beatitudini" (Mt 5,1-11), nel quale Gesù ci promette già una felicità da vivere qui e ora nello stare con lui. Ogni beatitudine infatti è strutturata in due parti: una parte al presente ("Beati i miti...") a cui segue una parte al futuro (...perché erediteranno la terra"). Ciò significa che ad una felicità "qui e ora" seguirà una felicità piena successiva, la "vita eterna", che potremo guastare solo vivendo in lui.

Per noi che siamo abituati oggi al "tutto e

subito", questa logica ci sembra distante, "non ne vale la pena" in quanto è una felicità che richiede uno sforzo, una rottura da noi stessi!

"Beato" infatti è colui che vive pienamente nell'amore di Dio, è colui che si lascia provocare continuamente e "rimane in Gesù", il che non significa vivere una vita triste, fatta di restrizioni, mortificazioni, ma fare dono di sé, sempre.

Che rumore fa quindi la felicità? È il rumore della gioia, dell'amore, un rumore che attraversa tutte le pagine del Vangelo; è musica che chiede di essere ascoltata, alzandosi e mettendosi in gioco, ballando con coraggio, ponendo in discussione convinzioni e idee, lasciandosi amare pienamente.

Siamo ancora sicuri che la felicità stia (solo) nelle piccole cose? Di fronte a Gesù questa affermazione sembra scricchiolare.

"Essere felice è la tua vocazione. E cos'è la vocazione? È trovare il tuo posto nell'amore."

Giovani

Uno Spunto per Riflettere



I giovani ormai non hanno più fede... non vanno più in chiesa... interessa loro solo sballarsi e andare in discoteca... non ci sono più valori nelle nuove generazioni...

Quante volte sentiamo e magari diciamo frasi così, ricche solo di banalità e pessimismo e prive di ogni fiducia e impegno verso i giovani di oggi. Forse è arrivato il momento di ricredersi, di aprire veramente gli occhi, e magari spingere lo squardo un po' più in là dei confini della nostra parrocchia o della nostra città. Questo è quello che io per prima e poi seguita da molti animatori stiamo facendo, perché la nostra fede non possiamo alimentarla da soli, ma abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci aiuti, perché la fede non è solo pensieri, ma è Parola vissuta ogni giorno; c'è qualcuno che a noi giovani ci tiene molto e si fa in quattro per aiutarci nel nostro cammino, seguendo le orme di San Francesco. Sto parlando di Assisi e delle centinaia di suore e frati francescani che durante tutto l'anno organizzano corsi e incontri per noi giovani, per trasmettere quella Gioia Vera che Dio vorrebbe veder risplendere sui nostri volti, nonostante le croci che tutti abbiamo, ma che se Lui ci ha dato è perché sa che noi siam in grado di portare. E se c'è qualcuno che

ancora crede che non ci siano più ragazzi cristiani, mi sa che dovrebbe fare un salto ad Assisi durante il capodanno, in cui più di duemila di giovani provenienti da tutta Italia si sono incontrati per passarlo assieme nella Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, tra cui alcuni di noi. Prendere ogni volta quel treno, farsi otto ore di viaggio per poter risparmiare, ed arrivare alla casa di accoglienza delle Suore Alcantarine, potrebbe sembrare follia, e invece è il momento in cui ti scoppia il cuore perché sai che cosa ti attende: tanti giovani come te alla ricerca della strada che Dio ha riservato per loro, una fraternità di suore con degli occhi pieni di forza e gioia che nemmeno la stanchezza può spegnere, un Dio che si sente veramente vicino e che ti stava aspettando, che non ti giudica per gli errori che fai, ma vuole solo che tu gli stia accanto. Poi si torna a casa, e lì sta il momento più difficile, perché lì sta la missione di ciascuno; l'unica cosa da fare è fidarsi del messaggio di Dio che le suore ti hanno trasmesso: "Vieni e seguimi", e allora ognuno dev'essere pronto ad affrontare le realtà in cui vive, e provare con tutto se stesso a portare agli altri l'annuncio che ha ricevuto, portarlo con la testimonianza della propria vita. Perché non è vero che non esistono più giovani con fede, ma forse adulti che non hanno più fede nei giovani.

Michela

Una Settimana un po' speciale

"Salve, mi presento sono la SETTIMA-NA COMUNITARIA." "Come? Chi hai detto di essere?" "La SETTIMANA CO-MUNITARIA! Non mi conosci?"

Già, anche noi fino a pochi giorni fa non conoscevamo affatto questa realtà, finché con il gruppo animatori non abbiamo deciso di imbarcarci in un'esperienza che è stata tanto nuova quanto bella. Ma cosa si fa durante una settimana così particolare? Beh, come si può intuire si vive in comunità. Sì, belle parole, ma praticamente? Come si svolge una giornata tipo? Vediamo di essere più chiari. Allora generalmente vivere in settimana comunitaria non comporta enormi stravolgimenti nella vita di ogni partecipante, anzi, chi deve andare al lavoro continua ad andare al lavoro, chi deve studiare studia e via dicendo, ma la tua casa e la tua famiglia per quella settimana cambiano, si vive con altre persone in un altro luogo. Tutto ciò ovviamente aumenta di molto le occasioni per stare insieme come gruppo: dai pasti che si cerca di consumare in comunità, ai momenti di riflessione o di svago, dalle chiacchierate in cui si condividono le brutte e le belle cose che sono accadute durante la propria



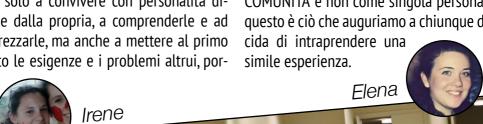
giornata, agli spazi dedicati alla preghiera, che lì acquisivano un carattere molto più intimo e sentito.

Quello che si può dire essere stato il filo conduttore di questa fantastica settimana è la Parola, che non abbiamo semplicemente ascoltato ma da cui ci siamo fatti toccare, in profondità, e che ci ha ricordato che essa è la cosa di cui più abbiamo bisogno per fare della nostra vita un dono.

Insieme a questa consapevolezza e ad un bagaglio carico di emozioni e



ricordi, c'è un ulteriore eredità che lascia un'esperienza di questo tipo. Vivere insieme a tante altre persone, infatti, insegna non solo a convivere con personalità diverse dalla propria, a comprenderle e ad apprezzarle, ma anche a mettere al primo posto le esigenze e i problemi altrui, portando ognuno a ridimensionare il proprio "IO". In parole povere la settimana comunitaria è stata per noi una scuola di vita, in cui ci è stato insegnato a pensare come COMUNITA' e non come singola persona, e questo è ciò che auguriamo a chiunque decida di intraprondoro una





QUALCOSA SU DI NOI



GrEst

LUGLIO

Ti aspettano 3 settimane di puro divertimento, fra laboratori, giochi, scenette, balli e tante sorprese per un tema veramente UAU! Noi animatori e tanti altri volontari della parrocchia aspettiamo tutti voi ragazzi dalla 1° elementare alla 2° media... che aspettate? Correte a iscriveryi in oratorio!

Sono partiti tutti e mi hanno lasciato da solo. Grazie al cielo Gesù non va mai in vacanza.

GIUGNO

In Bici par Capitei

Organizzata dal Circolo "Amici di Merlengo" in collaborazione con la nostra Parrocchia, consideratela un'occasione per rispolverare ed approfondire le conoscenze che vi serviranno per superare il nostro Capitel-Test a pagina 19!

LUGLIO 28

Campo Medie

AGOSTO 4

Proposta estiva per i ragazzi dalla 5° elementare alla 3° media, dopo 5 anni a Calalzo di Cadore, quest'anno ci spostiamo a Bagni di Lusnizza. Bagni di Lusnizza??? E dove si trova? Al confine con Austria e Slovenia! Una nuova casa immersa nel verde, nuovi posti da vedere, nuove avventure, insomma... tutto un altro campo!



AGOSTO 23

Sagra del Riso

AGOSTO 31



Come ogni anno l'evento mondano più in voga di Merlengo, ci aspetta la sagra del riso, ormai famosa e rinomata in tutto il mondo: c'è chi organizza tutto il suo anno in funzione di questa festa!

È sempre un appuntamento da non perdere!

"Gesù passava tra la gente beneficando tutti anche se non tutti sono attenti a scorgere la Sua presenza, perché presi dalle mille distrazioni e preoccupazioni, dalla fretta di rincorrere il tempo! Eppure nel guartiere di Barra una donna, Claudia Russo, spiava i passanti dalla finestra della sua camera per leggere il loro volto e arrivare dritto al cuore! Così accadde che un giorno, un contadino, con il volto triste e il corpo accasciato sulla sua carretta semipiena, tornando dal mercato sentì una voce irrompere nel silenzio pomeridiano: "Fermatevi, compriamo tutto noi!" Tornava improvvisamente il sorriso sul volto del contadino che leggeva in quell'incontro una meravigliosa risposta alle tante domande di fatica e lotta quotidiana" Con questa ed altre splendide immagini,

con questa ed altre splendide immagini, suor Rosanna Russo (ex madre generale dell'Istituto Povere Figlie della Visitazione di Maria e nipote di Madre Claudia) ha tratteggiato la figura della fondatrice dell'Istituto di cui facciamo parte, all'interno di diversi incontri che nei giorni dell'8, 9 e 10 marzo hanno preparato la nostra comunità di Merlengo a vivere in pienezza un grande evento: il 50° anniversario della morte della nostra amata Madre Claudia. In occasione dell'11 Marzo scorso, infatti, in un clima di gioia e di preghiera è stata celebrata una Messa di ringraziamento per questa straordinaria

donna dal cuore puro, al servizio dei più poveri e bisognosi. Un'altra importante opportunità per approfondire la spiritualità di Madre Claudia



ci è stata offerta da una veglia organizzata dai nostri giovani animatori che hanno colto nel segno quello che è stato il suo vero spirito di umiltà e di carità al punto da dare l'impressione di averla conosciuta di persona. Una sua frase è risuonata in quei giorni: "Bacia la terra e corri senza fermarti mai". Era il programma che Claudina ha lasciato alle suore e a tutti quelli che l'hanno conosciuta. Questa sua espressione conteneva un invito ad amare la propria terra, famiglia, gente; ad accarezzare la realtà in cui si opera, a nutrire per essa enorme rispetto perché dono di Dio, ma al tempo stesso ad essere pronti e gioiosi ad abbracciare nuove realtà che la vita ci propone. Il 2 gennaio 2013 Madre Claudia è stata riconosciuta "Venerabile", titolo che attesta l'eroicità delle sue virtù. A cinquant'anni dalla sua scomparsa, attendiamo oggi un suo ritorno nelle strade di Merlengo, come di Roma, di Napoli, tra la nostra gente, una sua risposta amorevole a tante domande di dolore... Questo è ciò che vogliamo noi amici di Claudina, ma che lei stessa ci invita a testimoniare con la nostra vita attraverso le sue luminose parole: "Ogni giorno santifica i tuoi più piccoli doveri, praticando la semplicità e la bontà di cuore verso tutti, come faceva Gesù".

Suor Tiziana e Suor Giusi

QUALCOSA SU DI NOI



SELF-SERVICE: per me? per te? per chi?

Eccoci qui a raccontarvi di questa importante esperienza formativa, organizzata dal vicariato, a cui ogni anno (ormai è il sesto) partecipiamo.

lo personalmente sono un po' di parte nel raccontarvela essendo nel coordinamento vicariale della Pastorale Giovanile, in cui un giovane di ogni parrocchia partecipa per poter mantenere i contatti tra le diverse realtà e aver quindi la possibilità di creare occasioni di incontro e formazione per tutti gli educatori/animatori e per i giovanissimi.

Il tema di queste due serate di fine Gennaio, come si può intuire dal titolo, è stato il servizio. Ci si sta rendendo conto che sempre meno i giovani si mettono in gioco nel volontariato o in semplici momenti di servizio verso l'altro, e se poi quelli di cui parliamo sono giovani cristiani, la cosa è ancora più preoccupante, perché il messaggio che Dio ha portato in terra con Gesù, è stato proprio la prima testimonianza che Lui non è venuto qui per essere servito ma per SERVIRE. Anche Papa Francesco ci continua a ripetere: "Uscite dalle chiese, andate verso gli ultimi", perché proprio la missione, l'andare incontro alla gente, è il vero volto dei cristiani e non mettere

al centro se stessi.

Le due serate hanno quindi provato a lanciare delle provocazioni, prima con un concerto-testimonianza di Frica Boschiero (cantante trevigiana autrice della famosa Canzone di Luciano e di altre sul tema missionario) e poi con dei testimoni diretti che operano nelle diverse realtà spesso sconosciute presenti nella nostra città, come la Comunità di Sant'Egidio, che dà sostegno ai senzatetto: l'Orto di San Francesco, che aiuta le famiglie con bambini autistici con uno speciale doposcuola; l'Ultima pietra, associazione di giovani che lavora con i ragazzi del carcere minorile e tante altre.

I racconti dei volontari cristiani che stanno dedicando parte della loro vita per gli altri ha colpito molto noi, che nel nostro piccolo ci proviamo ad essere missionari nella nostra parrocchia, lavorando con bambini e ragazzi nei campiscuola e nei gruppi, e forse per alcuni è stato un messaggio importante per capire che ci sono molte occasioni per donarsi anche in progetti più grandi.

La cosa più preziosa che abbiamo è il nostro tempo, ora sta a noi decidere come utilizzarlo, perché i giorni, le ore, i minuti, nessuna somma di denaro li potrà mai comprare, ma di sicuro possono essere riempiti di sorrisi di coloro con cui decidi di passarli.



ettera al futuro Sindaco

Qualcosa su di Noi

Caro futuro Sindaco di Ponzano. noi giovani di Merlengo ti scriviamo questa lettera aperta per far sentire la nostra voce in un contesto, quello della politica e dell'amministrazione, dove purtroppo non siamo spesso presi in considerazione. Non è facile, in questi tempi, dopo l'emersione di scandali e "magna-magna" a tutti i livelli, per un giovane fidarsi di questo ambiente dove genera l'incertezza. Quello di cui abbiamo bisogno è un esempio positivo, autentico e coerente nelle cui mani mettere il nostro futuro, le nostre aspettative; un uomo o una donna che, al di là del colore politico, si impegni effettivamente ad amministrare e non si limiti alle sole parole, ma che ci dimostri concretamente di essere all'altezza del compito che gli verrà affidato. C'è il forte bisogno di un modello che risvegli l'interesse, la fiducia e la partecipazione della cittadinanza tutta alla vita politico-amministrativa del comune. Ci piace pensare ad un sindaco presente e trasparente (non invisibile, ma chiaro!), che amministri il comune come una grande famiglia, dando appunto centralità alla famiglia stessa come primo luogo di

educazione, di effusione di valori

come il rispetto del territorio, delle



istituzioni e la partecipazione attiva. Il punto fondamentale per noi è che durante il tuo mandato tu possa dare lo stesso peso all'opinione di ciascun cittadino del nostro piccolo comune, dal più giovane al più anziano con il suo bagaglio di esperienza, senza quardare a quali siano gli interessi economici in gioco, il ritorno in termini di voti o di popolarità, senza denigrare e delegittimare "l'avversario", chi ti farà opposizione, avendo cura del bene dell'intera comunità.

Speriamo che tu sappia coniugare un adequato bagaglio di conoscenze, competenze tecniche e quella giusta dose di intelligenza emotiva, fattori che si rivelano necessari per svolgere pienamente un mandato così importante.

Pieni di speranze per questa nuova avventura porgiamo i nostri migliori auguri per una buona e leale campagna elettorale a tutti.

Gruppo Animatori Merlengo

Artemide Zatti

l'amico dei

Uomini di Fede

Artemide Zatti nacque a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880. Non tardò ad esperimentare la durezza del sacrificio. tanto che a 9 anni già si quadagnava la giornata da bracciante. Costretta dalla povertà, la famiglia Zatti, emigrò in Argentina. Il giovane Artemide prese subito a frequentare la parrocchia retta dai Salesiani, trovando nel Parroco Don Carlo Cavalli, uomo di una bontà straordinaria, il suo direttore spirituale. A 20 anni si recò nell'aspirantato di Bernal dove, assistendo un giovane sacerdote affetto da tubercolosi, ne contrasse la malattia. L'interessamento paterno di Don Cavalli, fece sì che si scegliesse per lui la Casa salesiana di Viedma dove c'era un clima più adatto e soprattutto un ospedale missionario con un bravo infermiere salesiano che in pratica fungeva da medico. Questi invitò Artemide a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la quarigione, suggerendogli di fare una promessa: «Se Lei ti quarisce, tu ti dedicherai per tutta la tua vita a questi infermi». Artemide fece volentieri tale promessa e misteriosamente quarì. Dirà poi: «Credetti, promisi, quarii». La sua strada ormai era tracciata con chiarezza ed egli la intraprese con entusiasmo, accettando con umiltà e docilità la non piccola sofferenza di rinunziare al sacerdozio. Si occupò in un primo tempo della farmacia annessa all'Ospedale in cui prestò servizio, ma poi quando nel 1913 morì Padre Garrone, tutta la responsabilità dell'ospedale cadde sulle sue spalle. Ne divenne vicedirettore, am-

ministratore, esperto infermiere stimato da tutti qli ammalati e dagli stessi sanitari che gli lasciavano sempre maggiore libertà d'azione. Il suo servizio non si limitava all'ospedale ma si estendeva a tutta la città anzi alle due località situate sulle rive del fiume Negro: Viedma e Patagones. In caso di necessità si muoveva ad ogni ora del giorno e della notte, con qualunque tempo, raggiungendo i tuguri della periferia e facendo tutto gratuitamente. Non era raro il caso di ammalati che preferivano la visita dell'infermiere santo a quella dei medici. Artemide Zatti amò i suoi ammalati in modo davvero commovente. Vedeva in loro Gesù stesso. a tal punto che quando chiedeva alle suore un vestito per un nuovo ragazzo arrivato, diceva: «Sorella, ha un vestito per un Gesù di 12 anni?». C'è chi ricorda di averlo visto portar via sulle spalle verso la camera mortuaria il corpo di un ricoverato morto durante la notte, per sottrarlo alla vista degli altri malati. Nel 1950 l'infaticabile infermiere cadde da una scala e si manifestarono i sintomi di un cancro che egli stesso lucidamente diagnosticò. Continuò tuttavia ad attendere alla sua missione ancora per un anno, fedele allo spirito salesiano e al motto lasciato in eredità da Don Bosco ai suoi figli «lavoro e temperanza», finché si spense il 15 marzo 1951 in piena coscienza, circondato dall'affetto e dalla gratitudine di tutti.

Nicolò

A Vita Vera

Uno Spazio al Don

Mai avrei immaginato che il mio lavoro per far <u>ri-scoprire</u> alla gente di Merlengo i valori della loro cultura e della loro storia potessero incrociarsi con un cittadino di Merlengo che non avevo ancora conosciuto.

Richiamo quanto ho scritto a pagina 16 del libro MERLENGO, storia di una comunità e della sua chiesa. [editrice San Liberale, Treviso 2007, che trovate in canonica o in chiesal citando il papa Giovanni Paolo II, ora santo,: "una società che non ricorda il passato, rischia di non essere in grado di affrontare il presente e di restare vittima del futuro".

In questi anni assieme a tante persone, anche non frequentanti la chiesa, abbiamo cercato di ri-scoprire e valorizzare il significato delle tradizioni e della millenaria storia cristiana ben radicata nel territorio, nelle persone e famiglie che l'hanno vissuta e tramandata senza vergognarsene e senza paura, anzi contribuendo con lavoro, sacrifici e offerte per la conservazione anche delle strutture materiali che testimoniano la fede e l'amore per la propria comunità parrocchiale. Quante volte ho detto e scritto: non basta abitare / risiedere (pagare il mutuo e le tasse) a Merlengo, è necessario vivere a Merlengo e far vivere Merlengo.

Dopo il libro della storia della parrocchia, con questa opera di Luigino si aggiunge un altro "segmento di storia"; scritto in forma di diario-ricordi da un discendente della famiglia TRONCON che dalla metà del XIX sec. al 1927 sono stati di padre in figlio i sacrestani e massari della parrocchia di San Bartolomeo in Merlengo.

In quest'epoca detta di "globalizzazione" e di una cultura che vede i nostri ragazzi impegnati nello studio di quella che si vuol far passare come l'unica lingua universale, forse può apparire come tempo perso e soldi sprecati pubblicare un diario-testimonianza in una lingua parlata da pochi e di non facile lettura e comprensione per molti.

Cose d'altri tempi leggere di un adolescente che già a 15/16 anni pedalava in bicicletta per kilometri al mattino molto presto per andare a lavorare portandosi il pranzo nel pentolino e dopo 8/10 ore di duro lavoro trovare la forza di frequentare anche le scuole serali.

NO! Non sono leggende! Sono passati solo 40 anni.

Auguro di cuore ai nostri giovani, molti dei quali laureati e con spe-



cializzazioni post universitarie, esperti nel percorrere "le strade digitali", poco avezzi al dialetto dei loro genitori, ma oggi con il problema di trovare un lavoro, di realizzare il loro progetto di vita, di formarsi una famiglia, di farsi una casa possibilmente qui in paese sulla terra dei loro nonni come hanno fatto i loro genitori.

Auguro ai giovani di capire che non basta essere "connessi" con il mondo intero, occorre che la "connessione" sia accompagnata dall'incontro vero, diretto, personale con le persone del proprio territorio.

Auguro ai giovani e alle loro famiglie l'umiltà, la costanza di conoscersi tra parenti e vicini di casa, di conoscere e rispettare la nostra storia, i nostri valori e i segni che la indentificano.

Auguro a tutti di saper VIVERE il presente con speranza preparando il futuro.

Mi auguro anche che quanto si sta facendo e scrivendo su Merlengo possa far nascere il desiderio, l'interesse a qualche giovane per la sua tesi di laurea.

Caro Luigino, mi auguro che anche tu ti senta dire dalle persone di Merlengo, come è successo spesso anche a me, "ma dove aeo trovà tute ste robe vece!".

Non si tratta di cose vecchie, ma di pezzettini di storia personale e comunitaria, vissuti spesso con grandi sacrifici e umiltà (talvolta con umiliazioni).

Tutti mettiamo assieme cose vecchie e cose nuove: **VETERA ET NOVA**.

COTTO E BRUCIATO

Crema alla Vaniglia

- Fragole
- 250 gr latte intero
- 50 gr panna fresca
- 80 gr tuorli
- 80 gr zucchero
- 20 gr amido di mais
- 1 cucchiaio di estratto alla vaniglia
- 250 gr panna fresca montata
- 100 gr circa di cioccolato bianco

Preparare la pasta frolla lavorando la farina con il sale, lo zucchero e le uova. Dopo aver mescolato, aggiungere il burro tagliato a pezzetti ed impastare fino ad ottenere una palla liscia ed omogenea. Far riposare l'impasto in frigo per

almeno 30 minuti. Tirare l'impasto fuori dal frigorifero. Imburrare ed infarinare gli stampini da crostatina e mettervi dentro una porzione d'impasto. Bucherellare la base con una forchetta e cuocere nel forno caldo a 190° per 15 minuti circa o comunque finché non sono leggermente dorati. Capovolgerli e lasciarli raffreddare. Nel frattempo fondere il cioccolato bianco e spennellare l'interno del cestino.

Preparare ora la crema. Portare a bollire panna e latte. Montare i tuorli con lo zucchero e la vaniglia, aggiungerci poi l'amido. Versare il tutto nella pentola del latte con la panna che nel frattempo ha raggiunto il bollore. Mescolare

un minuto e la crema è pronta. Farla raffreddare completamente. Montare i 250 gr di panna fresca ed amalgamarla alla crema.

Una volta indurito il cioccolato bianco dentro i cestini, metterci la crema e quarnire con pezzetti di fragole.



Pasta Frolla

• 300 gr farina 00 • 100 gr burro

• 150 gr zucchero

• 1 pizzico di sale

• 2 uova

Giorgia





Cari compaesani, il momento è arrivato: oggi verifica! Poche semplici domande per capire quanto ne sappiamo di "capitei"!

Il prossimo capitello verrà costruito in...

- A) perché c'è ancora qualche via che ne è sprovvista?
- B) nel mio giardino... se paga l'Imu? E a tares?
- C) no ghe xe pi un ettaro libero par mettarghene altri!

Le coordinate spaziali del capitello dell'esaltazione della Croce sono...

- A) 45°42'48.8"S 12°10'47.0"W
- B) 45°42'48.4"N 12°11'52.5"E
- C) co tuti sti numeri no me capisso!

Il prossimo capitello sarà dedicato a...

- A) San Giuto, patrono dei singhiozzatori
- B) San Toeo, patrono dei padrini e delle madrine
- C) San Daeo, patrono dei turisti tedeschi

L'attuale numero di capitelli è:

- A) 98
- B) 101
- C) go perso el conto!

MAGGIORANZA DI "A":

la tua conoscenza dev'essere approfondita sfogliando il volume 2, capitolo VII, paragrafo 7.2 del libro di Merlengo. Ritenta e sarai più fortunato.

MAGGIORANZA DI "B":

Parrocchiano dell'anno! La tua conoscenza (e fantasia) supera quella del Don e sei il nostro orgoglio... si, più o meno insomma!

MAGGIORANZA DI "C":

l'alunno potrebbe fare di più, ma non si applica. Cambia parrocchia, capra!



La gioia è amore,
la conseguenza logica
di un cuore ardente d'amore.
La gioia è una necessità
e una forza fisica.
La nostra lampada arderà
dei sacrifici fatti con amore
se siamo pieni di gioia.

